



# La Funzione sociale del Commercialista: situazione attuale e azioni per il futuro

Cagliari, 18 ottobre 2019

## Relazione del Segretario Generale dell'Accademia Franco Forresu

Care Colleghe, cari Colleghi, grazie di cuore per il tempo che ci dedicate.

Il Presidente Vito Meloni, nella sua relazione introduttiva, ci ha chiarito perché siamo qui.

Vi è la diffusa convinzione che la nostra professione rischi di affondare nell'indifferenza e nell'irrilevanza sociale ad una velocità lenta ma costante, al punto che sfugge alla consapevolezza di molti e non suscita nessuna reazione degna di nota, nessuna opposizione, nessuna rivolta.

Mi viene in mente il principio della rana bollita utilizzato dal filosofo americano Noam Chomsky per descrivere la situazione di coloro che, accettando passivamente il degrado, le vessazioni, la scomparsa dei valori e dell'etica, si adattano alla deriva ed al declino per paura del cambiamento.

Le persone hanno paura del cambiamento.

I commercialisti non vivono un gran bel momento; il quadro che emerge della nostra professione è tutt'altro che rassicurante. Demonizzati e minacciati di Daspo, andiamo avanti nella convinzione che la situazione in futuro non migliorerà affatto.

Da troppo tempo le nostre osservazioni e i molti allarmi lanciati sono rimasti inascoltati sia per esigenze immediate di cassa da parte dell'Erario, sia per l'errata convinzione che la concorrenza ed il mercato dovessero fare il loro corso.

Il peso della burocrazia a tutti i livelli (statale, regionale, locale) ha progressivamente sommerso e soffocato ogni nostra prerogativa professionale. Non siamo più liberi professionisti ma semplici esecutori di funzioni pubblicistiche di fronte alle quali abbiamo solo responsabilità civili e penali.

Siamo, dunque, arrivati alla consapevolezza che le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che "contano". Da tempo, era necessario che la nostra classe dirigente facesse qualche tentativo per alzare un argine autorevole contro questa deriva della professione.

Personalmente, mi rifiuto di pensare che non ci sia alternativa, che non ci sia speranza.

In questo quadro disarmante, direi da "girone dantesco", noi tutti abbiamo il compito di ripensare la nostra professione e decidere **la professione che vogliamo**.

Occorre partire dal fatto che occuparsi dei problemi della categoria significa riscoprire il senso della nostra voglia di vivere insieme e di progettare il nostro futuro.

Iniziando con il lavoro: quello vero, che si crea con il rispetto della dignità delle persone.

Parlo di dignità perché, solo per fare un piccolo esempio tra mille possibili, dover rifare una dichiarazione dei redditi 4-5 volte poiché, per l'ennesima volta e a tempo scaduto, lo Stato decide di cambiare le procedure di controllo o le regole stabilite, costituisce un'offesa alla dignità del nostro lavoro oltre che alla dignità della professione.

Ma l'Italia non è solo questo: è un Paese pieno di imprenditori veri, di dirigenti di impresa, di ricercatori scientifici, di operatori sanitari e sociali, di liberi professionisti, di magistrati, di amministratori centrali e locali che fanno esercizio serio della propria attività e costituiscono i pilastri che reggono l'economia di questo Paese.

Siamo un Paese dove c'è tanta gente perbene che lavora, che fa grandi sacrifici quotidiani e che tiene in piedi, con grande dignità, famiglie e imprese che producono e danno lavoro. Gente che, in mezzo a mille difficoltà, fa cose egregie di cui essere orgogliosi e che rispetta le regole. Uomini e donne con grande senso civico che meritano il rispetto come cittadini e come contribuenti, mai come sudditi.

Ecco il motivo per cui vale la pena di continuare a credere in questo Paese e in questa professione.

E poiché ci crediamo, abbiamo ritenuto utile costituire la nostra Associazione che oggi presentiamo alla Vostra attenzione.

Costituire l'Accademia dei Commercialisti significa esporsi, prendere posizione e dire quello che si pensa. In altre parole, ci vuole coraggio.

Vedete, la nostra professione non si salva con l'omertà o semplicemente lasciando che gli altri si prendano a cuore i nostri pesi ingombranti e i nostri problemi.

Siamo convinti che le cose non si aggiustino da sole, magari trovando sistemazione ad un livello più basso.

Poiché i problemi che intendiamo affrontare sono gravi, è maturata la convinzione che intorno a questi temi, come quello del disagio che stiamo vivendo, il dibattito ed il confronto debbano essere sempre animati e protratti nel tempo in maniera continua, senza cedere alla tentazione di tacere per convenienza. Tanto, qualcosa succederà e prima o poi i drammi trovano una soluzione accomodante.

Siamo qui per creare consapevolezza, conoscenza e condivisione della nostra realtà; possiamo e dobbiamo riprenderci il controllo della nostra vita professionale.

Ci piacerebbe tanto, quindi, che il ciclo di incontri che stiamo programmando fosse per ciascuno di noi un momento importante di presa di coscienza di ciò che siamo e di ciò che potremmo essere.

Partecipando, senza cedere alla tentazione di assolvere il nostro impegno delegando altri salvo poi lamentarci sul loro operato.

Dobbiamo ricordarci che è doveroso, giusto e anche nobile partecipare alla vita della nostra categoria senza candidarsi ad un incarico.

La nostra visione è che la comunità che intendiamo creare debba essere il luogo dove cresce la logica e la cultura del "Noi". Perché una comunità compatta di professionisti è certamente utile a sé stessa ma è altrettanto utile all'intero Paese.

Prima di entrare nello specifico dei temi, è bene sottolineare che la nostra attività, come Accademia, non intende sostituirsi al ruolo istituzionale svolto dagli Ordini; con questi,

invece, l'Associazione si propone come soggetto interlocutore per offrire ampia collaborazione e suggerire azioni opportune, rafforzandone il ruolo nell'intento comune di difendere con autorevolezza il valore della nostra professione.

Per tali ragioni, riteniamo opportuno condividere con tutte le sedi territoriali della Sardegna, e primariamente con la sede di Cagliari, i nostri intenti e il nostro programma di attività. Ampia e totale collaborazione e non divisione.

### **Che fare in concreto?**

Qualcuno sostiene che servano azioni eclatanti, forti, capaci di smuovere il muro di gomma contro il quale ci siamo scontrati in questi anni.

Innanzitutto, dobbiamo essere consapevoli che ogni conquista comporta un sacrificio e un costo. Dobbiamo essere consapevoli e pronti a pagare un prezzo per far sentire la nostra voce.

I risultati si conquistano. Gradino dopo gradino saliamo in alto con passione, coerenza e onestà intellettuale.

Dobbiamo operare nella sola maniera che ci è congeniale: dire la verità per abbattere il muro di ipocrisia imperante e la montagna di falsità che ci viene sbandierata in occasione di ogni nuovo adempimento fatto in nome della semplificazione, ben sapendo che la semplificazione fiscale è una vera e propria presa in giro agli elettori, ai cittadini, ai contribuenti e, aggiungo, a noi professionisti.

E allora, se si vuole vedere cambiamento, è necessario mettere in atto un piano strategico di comunicazione per spiegare all'opinione pubblica l'attualità e l'utilità della "professione economico-giuridica".

Nella lista delle azioni, al primo punto, si deve porre "L'educazione e informazione del pubblico".

### **1. La comunicazione**

In una società "liquida", così definita da Zygmunt Bauman, filosofo e sociologo polacco, caratterizzata da un individualismo sfrenato e dove "apparire è tutto" e "tutto è vetrina", la comunicazione assume forme e dimensioni nuove e del tutto sconosciute alla nostra cultura di professionisti.

Comunicare al pubblico, inteso in senso ampio, la nostra competenza, il sapere e il saper fare, è la sfida più grande che abbiamo di fronte.

Noi comunichiamo poco e quando ci capita, raramente, lo facciamo male.

Innanzitutto, partiamo da noi.

In primo luogo, sarà necessario che l'Accademia si faccia carico di organizzare seminari di marketing personale per tutti noi affinché il professionista impari a fare marketing di sé stesso, impari a relazionarsi con il cliente e con il pubblico, a comunicare la sua professionalità, la sua affidabilità, la sua competenza, la sua capacità di fare rete, a comunicare il valore economico e anche sociale della sua attività.

È un bagaglio di competenze che dobbiamo imparare a conoscere e a dominare.

Se sei molto bravo e nessuno lo sa, hai un problema!

Perciò, come primo passo, partiamo da noi.

### **2. Impariamo a fare rete tra di noi.**

Non certo a caso, ho parlato prima di comunità a proposito della nostra professione. Ho parlato della logica del NOI, della condivisione.

Ciascuno di noi, quotidianamente, si trova davanti un problema nuovo, una pratica, una questione in cui non ha particolare competenza o esperienza. In questi casi, può essere opportuno investire della questione un nostro collega esperto nella materia, salvo casi semplici che si possono risolvere con una semplice telefonata tra colleghi. Ma quando la questione assume una certa rilevanza, condividere la pratica con un collega per essere affiancati nella sua gestione è molto utile per tutti, per i colleghi e per il cliente che ha potuto contare sul contributo di due o più professionisti.

Siamo convinti che su questo terreno possiamo fare molto.

Nell'Accademia, stiamo iniziando a mettere a punto un documento per stabilire delle linee guida, regole semplici e condivise, ed un codice etico da adottare in tutti quei casi in cui il commercialista si trova a dover affrontare una questione, una pratica o un problema in cui ritiene di non essere adeguatamente preparato o esperto. Gli esempi sono tanti:

- La nomina del revisore legale: in base al D.L. numero 14 del 2019, entro dicembre le S.R.L., che rientrano nei parametri stabiliti devono nominare un revisore iscritto al Registro MEF;
- Consulenza del lavoro;
- Scambio di collaborazione reciproca;
- Clausole arbitrali in tutti i contratti che predisponiamo per i nostri clienti. Il tutto finalizzato a incanalare eventuali controversie in un Organismo di mediazione e una Camera Arbitrale nell'ambito del nostro Ordine. Il vantaggio è che nell'ambito di questa rete si gestiscono tutti gli atti con evidenti esiti positivi. Il vantaggio consiste soprattutto nel fatto che non si perde il controllo della pratica che, in caso di nostra inerzia, viene gestita da altri.
- Crisi di impresa: colleghi che si occupano di procedure concorsuali e sono in grado di offrire un supporto importante al Collega e all'azienda assistita che si trova in difficoltà.

La casistica è molto ampia ed offre opportunità rilevanti.

Facciamo in modo che i nostri clienti, in tutte le situazioni in cui sia possibile, siano "fidelizzati". Il lavoro rimane all'interno della nostra rete di categoria, nella nostra rete relazionale sociale tra colleghi/amici e determina alla crescita umana e professionale tra colleghi/amici.

### **3. Azioni mirate verso le Istituzioni.**

Stiamo già dialogando con alcune scuole per spiegare che cosa facciamo e come lo facciamo.

Un progetto di educazione alla cultura d'impresa e alla sensibilizzazione su concetti come le imposte, le tasse, i servizi pubblici.

Il tutto, proposto in maniera che i ragazzi possano familiarizzare con queste idee.

Chi meglio di noi può trasmettere ai ragazzi certe nozioni?

Abbiamo idea che impatto potrebbero avere queste iniziative sulla nostra immagine e sul nostro ruolo sociale?

Il nostro interessamento presso enti pubblici e privati, altre categorie professionali, i

cittadini, è fondamentale.

In molti Comuni della Sardegna si organizzano incontri, seminari, convegni su questioni in cui abbiamo grande competenza: sportelli su come fare impresa, Associazioni del Terzo settore, fisco, educazione finanziaria.

Molti Amministratori locali sono felicissimi di utilizzare le nostre competenze per illustrare ai loro concittadini un argomento che a loro sta a cuore.

Tante organizzazioni professionali sono molto disponibili ad ospitarci per parlare di fisco, per parlare della mediazione e dell'arbitrato.

#### **4. Terzo settore, comunicare il sociale.**

L'argomento merita particolare attenzione perché occuparsi del terzo settore e del sociale ci insegna la cosa più bella che è la vita in tutte le sue manifestazioni e dove la nostra professione può avere un ruolo di primo piano.

Perciò, la Nostra Accademia intende promuovere concrete azioni, del tipo "Adottiamo un Ente del terzo settore". Avviciniamoci ad una cooperativa sociale, ad un'Associazione di volontariato, ad una soc. sportiva e proponiamo la nostra collaborazione in qualche maniera.

Tutto ciò che daremmo in questo settore, mettendoci la nostra impronta, ci ritornerà indietro, come persone e come professionisti.

Ricordo l'insegnamento di Madre Teresa: "*Ciò che tu doni ti ritorna. Ciò che tu semini lo raccogli. Ciò che tu dai lo ricevi*".

#### **Il ruolo sociale del commercialista**

Le osservazioni sommariamente esposte sono sufficienti per delineare il ruolo sociale che compete ai commercialisti.

Un ruolo da attori protagonisti e non da comparse, da cittadini e non da sudditi, da professionisti che hanno a cuore le sorti del Paese in cui vivono e in cui continuano a credere, malgrado tutto.

Da persone libere, siamo abituati a vestire l'abito della responsabilità che significa disponibilità a rispondere delle conseguenze delle proprie azioni.

Il nostro ruolo sociale è strettamente legato, peraltro, all'autorevolezza con la quale operiamo.

Ciò che diciamo deve essere coerente con quello che facciamo.

Mai come in questo momento l'Italia ha bisogno di qualità, di competenza, di talento, di rispetto delle regole, di etica e di senso di responsabilità.

Valori che fanno parte del nostro DNA professionale che siamo pronti a mettere al servizio del Paese e dei cittadini.

Ma chiediamo rispetto!

Vogliamo lavorare con dignità!

Per questi motivi, iscriversi all'Accademia significa partecipare da protagonisti a questo progetto di rinascita.

Abbiamo davanti a noi una prateria di opportunità.

Sta a tutti noi sapere cogliere queste occasioni e interpretare in maniera adeguata il Ruolo che ci compete.

Vi ringrazio per l'attenzione.